Anche Jean Marie Domenach colpito dalla vendetta del regime

Dieci intellettuali fatti arrestare da De Gaulle Jeanson condannato a dieci anni di carcere

Altre dodici condanne alla stessa pena - Nove assoluzioni - Il direttore di « Esprit » e otto suoi amici sono stati rilasciati in giornata - Il giornalista Robert Barrat trattenuto in carcere - Manifestazioni di giovani a Ivry contro l'invio di reclute in Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1 — Il processo Jeanson si è concluso stanotte. Prima che la corte si ritirasse gli imputati hanno avuto per l'ultima volta la parola. Haddad Hamada, il più elevato in grado degli imputati algerini, ha detto che questo processo e il simbolo della fratellanza fra algerini e francesi e ha esaltato la sicura vittoria del F.L.N. Paupert — il soldato francese che dopo l'esperienza della guerra in Algeria ha scelto di aiutare il F.L.N. — ha detto: « sono stato un torturatore e ora sono diventato un "terrorista". Sono più che mai francese perché oggi essere francese vuol dire essere algerino ». Alle 23,30 quando è stata data pubblica lettura del verdetto, gli imputati non erano presenti nell'aula.

Per 13 degli imputati, il tribunale militare ha decretato la massima pena: 10 anni di carcere, 7 milioni di multa, 5 anni di libertà vigilata e la privazione dei diritti civili. Tra questi 13 c'e Jeanson, in contumacia. Tra gli altri ci sono i cinque algerini e tre donne, Hélene Cuenat, la ceramista France Binard e la professoressa di inglese Micheline Pouteau. A pene meno gravi sono stati condannati l'attore Jacques Rispal (3 anni), l'operaia Jacqueline Carre (5 anni) e la giovane Jeanine Cahen (8 mesi). Infine nove imputati sono stati assolti.

Stanotte parecchie personalità della sinistra intellettuale erano state fermate a Parigi. La polizia si è scatenata. Applicando alla lettera — e anche oltre — le disposizioni del consiglio dei ministri, gli agenti della polizia giudiziaria hanno fatto irruzione ieri sera nei locali della rivista *Esprit*, dove si teneva una riunione del comitato direttivo del periodico *Verite et liberte*. Una lunga perquisizione non ha portato ad alcun risultato, ma tutti i presenti sono stati condotti alla sede della polizia giudiziaria, al Quai des Orfevres.

Il direttore di *Esprit*, Jean Marie Domenach, le scrittrici Madeleine Vienot e Edith Thomas, il professor Michel Crouzet e il Pastore Voge, presidente del centro di coordinamento per la pace in Algeria, sono stati rilasciati alle due di notte. Erano invece ancora trattenuti per l'interrogatorio, nel pomeriggio di oggi, Marcel Peju, segretario della rivista di Sartre *Temps modernes*, Jerome Lindon, direttore delle Editions de Minuit, il direttore di *Verite et liberte* Paul Thibaud e il segretario del comitato « Maurice Dulin », Panigel. In serata la polizia tratteneva ancora il giornalista Robert Barrat, che e stato trasferito in carcere.

Questa « retata » negli ambienti intellettuali ha suscitato molta emozione. *Le Monde* fa osservare che — tra l'altro — alcune delle personalità fermate non aveva approvato il manifesto dei 121. E' il caso di Domenach e di alcuni dei redattori di *Verité et liberté*.

Il giornale protesta dunque contro il carattere indiscriminato dell'operazione di stanotte. La fretta con cui e stata compiuta l'operazione di polizia, viene giudicata come « rivelatrice di una diffidenza, anzi di un'ostilità sistematica » nei confronti degli intellettuali.

Ieri il *Times* di Londra giudicava non degni di un paese civile i provvedimenti di ritorsione presi dal consiglio dei ministri contro gli artisti firmatari del manifesto. Ora, oltre agli arresti di stanotte, si possiedono altri particolari assai poco edificanti sul modo come il governo intende applicare le ritorsioni. Per esempio, alla radio e alla televisione, non dovrà più essere pronunciato il nome degli attori e dei registi incriminati; non si dovrà dunque neppure più parlare di opere, cui il loro nome possa essere in qualche modo legato.

« L'astio e la meschinita più imbecilli caratterizzano la forza delle sanzioni prese dal governo » — scrive stamane *Liberation*. Ma *Le Monde* continua a sostenere che De Gaulle non c'entra. Nell'ultimo consiglio dei ministri il capo dello Stato avrebbe insistito perché quelli che egli chiama i « pensatori » fossero lasciati liberi di esprimersi.

Sorge il dubbio che il generale abbia già perduto lo assolutismo del suo potere: voci contrastanti vengono messe in circolazione: da una parte si afferma che De Gaulle non e mai stato così forte e sicuro di se; dall'altra si apprende che alcuni ministri sarebbero passati dalla parte dei gruppi parlamentari che si dispongono ad attaccare la politica estera gollista.

Negli ambienti governativi si sussurra che in questo momento il peggior nemico di De Gaulle e Adenauer e che il generale si dispone a fare una mossa contro la Germania. Ma di fatto un giornale di Reims annuncia che quattro battaglioni della Bundeswehr cominceranno ad addestrarsi il mese prossimo presso la base militare francese di Mourmelon. Gli accordi militari franco-tedeschi sono dunque già entrati in fase di attuazione.

Anche l'opposizione, però, si muove. In Savoia — dove De Gaulle dovrà recarsi la settimana prossima — tutti i sindacati, compreso Force Ouvrier, condannano la politica gollista e chiedono le trattative con la resistenza algerina. Nell'Isere undici organizzazioni giovanili si sono unite per lo stesso scopo. A Tolosa, dove un gruppo di paracadutisti ha attaccato la Camera del lavoro, otto organizzazioni sindacali hanno lanciato un appello alla popolazione reclamando l'arresto dei colpevoli, la cui identità è nota alla polizia. Un comizio di protesta e indetto per lunedì pomeriggio, alla stessa ora in cui a Parigi le destre tenteranno di effettuare una minacciosa manifestazione all'Arco di Trionfo. Anche nella capitale, però, sono cominciate le dimostrazioni contro la guerra d'Algeria: cinquecento giovani hanno percorso le strade del sobborgo di Ivry chiedendo trattative immediate con il governo algerino, e altri cinquanta manifestazioni analoghe sono in programma per chiedere che nessun soldato del contingente debba più partire per l'Algeria.

SAVERIO TUTINO

L'aggressione colonialista

Bombardamento belga 20 morti nel Katanga

L'aviazione è intervenuta contro gli avversari di Ciombe

LEOPOLDVILLE, 1 — La aviazione militare belga è intervenuta oggi a Mitwaba, un centro nella parte orientale del Katanga, per bombardare la popolazione Baluba contraria alla dittatura di Ciombè.

L'inqualificabile intervento di guerra che dimostra come in realtà gli aggressori colonialisti abbiano eluso gli ordini del Consiglio di Sicurezza circa lo sgombero con la complicità del segretario e del Comando dell'ONU è stato compiuto dopo che le repressioni condotte dalla polizia di Ciombè avevano suscitato le proteste dell'intera popolazione africana. Oltre venti congolesi sono stati uccisi. Il comando dell'ONU avrebbe inviato sul posto elementi del contingente marocchino.

Anche in un altro centro, Manono la situazione è diventata drammatica a seguito delle minacce lanciate contro la popolazione africana da un ufficiale belga della gendarmeria di Ciombè. Secondo un portavoce dell'ONU, l'ufficiale colonialista avrebbe pronunciato un discorso « incendiario ». Il gesto invece ha tutta l'aria di una provocazione lanciata allo scopo di giustificare le atroci repressioni in corso contro i patrioti congolesi fedeli a Lumumba e all'unità del Congo.

Proclamato lo sciopero dalla Federazione PTT

Uno sciopero nazionale da effettuarsi entro i primi giorni della seconda settimana d'ottobre è stato proclamato dalla Federazione postelegrafonici (CGIL) la quale nel comunicato auspica che sia possibile concordare data e modalità con gli altri sindacati.

La decisione è stata presa dalla segreteria della Federazione dopo l'incontro di ieri con i sottosegretari del ministero delle Poste nel corso del quale « l'amministrazione non ha fornito nessuna concreta risposta ne assunto alcun impegno » sia per quanto riguarda la definizione delle competenze accessorie nè per quanto riguarda la reintegrazione di provvedimenti normativi già concordati e successivamente stralciati dal disegno di legge governativo oggi presentato in Parlamento in aperta violazione di precisi e documentati accordi già intercorsi fra ministro e organizzazioni sindacali.

Una posizione critica è stata assunta anche dai sindacati aderenti alla CISL ed alla UIL i quali però hanno rinviato la decisione sulla proclamazione dello sciopero a dopo l'8 ottobre, data in cui avrà luogo un nuovo incontro con l'amministrazione.

Successo dell'opposizione per gli italiani in Tunisia

Ieri mattina la riunione della I Commissione del Senato è stata completamente dedicata all'esame al vaglio della nuova legge presentata dal Governo per le provvidenze e benefici, rimpatriati dalla Tunisia e dall'Egitto. Le proposte della opposizione avanzate dal compagno Valenzi, che avevano incontrato il favore del relatore sen. Battaglia (PLI) e di gran parte della Commissione nelle sedute tenutesi precedentemente alle vacanze parlamentari sono state in parte accolte dal governo e incluse nel nuovo testo di legge n. 947. Sotto la pressione dei senatori comunisti Valenzi, Palermo e Pessi e dei socialisti Busoni, Gatto e Sansone il governo ha dovuto precisare nel nuovo testo di legge che le provvidenze non si limitano alla categoria dei « bisognosi » (togliendo tale parola dal testo) e aggiungere esplicitamente la indicazione che ai rimpatriati dalla Tunisia e dall'Egitto « da Tangeri « sono estese tutte le provvidenze e benefici spettanti ai profughi a norma delle vigenti leggi 4 marzo 1952 n. 137 e susseguenti ». Tale era stata la richiesta espressa sia dalle organizzazioni dei profughi già rimpatriati che dalle Associazioni degli italiani ancora residenti in Tunisia.

La tenace resistenza ad accettare tale concetto da parte del ministero degli Interni — nella persona del sen. Bisori — è stata finalmente superata.

Rapporti diplomatici fra l'URSS e la Somalia

MOSCA, 1 — L'Unione Sovietica e la Repubblica somala hanno deciso di stabilire rapporti diplomatici e di procedere ad uno scambio di rappresentanti diplomatici al livello degli ambasciatori.

Il ministro degli esteri dell'URSS Andrei Gromiko ha telegrafato oggi al ministro degli esteri della Somalia Abdullahi Issa, esprimendo la convinzione che l'instaurazione di rapporti diplomatici e lo scambio delle ambasciate « contribuirà al rafforzamento di una sincera amicizia e allo sviluppo di una vasta cooperazione fruttuosa fra i due paesi ».

Il governo sovietico intende inviare il suo ambasciatore a Mogadiscio nel prossimo futuro.

L'anniversario della Rivoluzione

Grandiosa celebrazione nella capitale cinese

Cinquecentomila persone davanti alla Porta della Pace celeste - Una parata di lavoratori, artisti, pionieri e sportivi durata due ore

PECHINO — Un aspetto della sfilata dinanzi alla Tien An-men (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 1. — *Cinquecentomila persone hanno partecipato alla manifestazione con cui la capitale della Cina ha celebrato oggi lo undicesimo anniversario della Repubblica popolare. Quattrocentomila cinesi hanno sfilato davanti alla Tien An Men, la « Porta della pace celeste », sulla cui terrazza avevano preso posto Mao Tse-dun, Liu Sciao-Ci, Ciu Teh, Cu En-Lai ed altri dirigenti, oltre agli ospiti degli Stati stranieri come il premier birmano U Nu, il premier algerino Ferhat Abbas e il vicepresidente del Consiglio albanese Kellezi. Altre centomila persone riempirano l'immensa piazza con un mare multicolore di fiori, sul quale altri fiori di diverso colore disegnavano l'emblema nazionale della Repubblica popolare. Di tanto in tanto con perfetto sincronismo, decine di migliaia di persone si spostavano sulla piazza formando caratteri cinesi esprimenti motti sulla festa nazionale e parole come « Viva il presidente Mao Tse-Dun » o le date « 1949-1960 ». La parata, che quest'anno non era preceduta, come invece gli anni scorsi, da alcuna sfilata militare (uniche armi erano quelle dei sedicimila membri della milizia popolare di Pechino che hanno sfilato in dieci formazioni) è durata un paio d'ore.*

Il sole, che è riapparso dopo vari giorni di pioggia, faceva risplendere le candide divise dei pionieri, i costumi delle minoranze nazionali e degli artisti, che, sulla piazza, eseguivano le loro danze: le tute blu della milizia, le bandiere rosse e gli striscioni che appesi a giganteschi palloni colorati esponevano scritte sull'attuale fase della situazione cinese.

Più importanti dell'aspetto coreografico della manifestazione, che tuttavia non ha mancato di sorprendere lo spettatore è apparso, il « rendiconto », che operai e contadini presentavano su grandi striscioni e cartelli, dello sforzo produttivo compiuto nel corso di un anno. Il vice premier Cen Yi, che prima della parata aveva pronunciato un discorso celebrativo, aveva del resto fornito significativi dati relativi al periodo gennaio-agosto in confronto all'analogo periodo dell'anno scorso: acciaio aumento: 40 per cento; ghisa: 40; carbone: 25; elettricità: 45; volume merci trasportate: 45; fertilizzanti chimici: 120; insetticidi: 82. Tutte le province hanno ora, ad eccezione del Tibet, una industria metallurgica, siderurgica con un complesso di 1.400 stabilimenti grandi, medi, piccoli. Le macchine agricole, di vario tipo, costruite finora forniscono lavoro pari a quello compiuto da 20 milioni di persone, cifra notevole in un paese come la Cina, dove la meccanizzazione dell'agricoltura è appena agli inizi e dove si avverte persino scarsità di manodopera. Cen Yi ha aggiunto che, alla luce dei risultati avutisi finora, si può avere fiducia che i principali obiettivi dell'industria verranno quest'anno raggiunti o superati. I contadini delle Comuni rurali hanno recato dal canto loro alla parata l'annuncio che le operazioni di raccolto e delle semine si sono concluse in tutto il paese. E' questo uno dei successi più importanti ottenuti quest'anno, poiché esso è stato ottenuto nonostante che sulla Cina si siano abbattute i peggiori disastri naturali verificatisi durante undici anni: la siccità o le inondazioni hanno colpito oltre la metà delle terre coltivate. Nella vecchia Cina, analoghe calamità avrebbero significato la morte certa per centinaia di migliaia di persone e la migrazione forzata per milioni di contadini. Lo sforzo collettivo di centinaia di milioni di contadini e delle Comuni popolari ha impedito invece tutto ciò e contenuto o ridotto il danno.

La giornata odierna è stata la prima di tre giorni di vacanza, vacanza estesa anche alle isole costiere, occupate da Ciang Kai-Scek, che in questi giorni non verranno bombardate. La giornata è stata contrassegnata da un altro importante avvenimento: la firma del trattato sui confini tra Birmania e Cina, fissati definitivamente, dopo lunghe trattative condotte secondo uno spirito di mutua comprensione e sulla base dei principi della coesistenza.

Telegrammi di augurio sono stati inviati ai dirigenti cinesi da tutti i paesi socialisti fra gli altri uno firmato da Brezner e Krusciov che salutano i successi ottenuti dalla Cina Popolare.

EMILIO SARZI AMADE'

Il processo per la sciagura di Barletta

Richiesti 127 anni di carcere per i responsabili del crollo

Disperazione tra i parenti degli imputati — Silenzio tra il pubblico

TRANI, 1 — Il P. M. dottor Poli ha chiesto in totale pene che assommano a 127 anni, 9 mesi e 20 giorni di reclusione per gli otto imputati del crollo di Barletta. Le pene sono così suddivise:

Per l'ing. Francesco Lombardi, progettista, 18 anni e 8 mesi (sei anni ed otto mesi per la partecipazione a delitto colposo di crollo di edificio con l'aggravante della previsione e dodici anni per la partecipazione a 58 delitti di omicidio colposo con aggravamento della previsione).

Per Scipione Del Carmine, il costruttore del palazzo di cartapesta, 33 anni, 7 mesi, 20 giorni (otto anni, undici mesi e venti giorni per la partecipazione a delitto colposo di crollo, dodici anni per la partecipazione a 58 delitti di omicidio colposo con l'aggravante della previsione, cinque anni e quattro mesi per il concorso nel delitto continuato di falsità ideologica, due anni per il reato di corruzione attiva, cinque anni e quattro mesi per il concorso nel delitto continuato di falsità ideologica nei certificati di abitabilità).

Per Elio Turi, finanziatore dell'impresa, 31 anni e 4 mesi (sei anni e otto mesi per il crollo dell'edificio, dodici anni per la partecipazione agli omicidi colposi, cinque anni e quattro mesi per il concorso nel delitto continuato di falsità ideologica nei certificati di abitabilità).

Per l'ing. Nicola Cafagna, capo dell'Ufficio tecnico comunale di Barletta, 26 anni (sei anni e otto mesi, per il crollo, dodici anni per la partecipazione a 58 delitti di omicidio colposo, due per la corruzione passiva, cinque anni e quattro mesi per il delitto continuato di falsità ideologica).

Per Giuseppe Landucci, l'imprenditore che fece da tramite nella corruzione, 6 anni (quattro anni per il delitto di falsità ideologica nel certificato di ultimata costruzione e due anni invece per la corruzione attiva).

Per il dott. Michele Carelli, ufficiale sanitario del comune di Barletta, 5 anni e 4 mesi per il concorso nel delitto continuato di falsità ideologica.

Per Antonio Barracchia, segretario dell'ufficio d'igiene di Barletta, 5 anni e 4 mesi per concorso nello stesso delitto di falsità ideologica.

Per il commerciante Giuseppe Buono, imputato di falsa testimonianza continuata, un anno e 6 mesi.

Il P. M. ha chiesto inoltre per Lombardi e Del Carmine 10 anni d'interdizione dai pubblici uffici; per Turi, Cafagna, Landucci, Carelli, Barracchia e Buono 5 anni d'interdizione ciascuno.

Quando il dottor Poli ha ultimato le richieste delle severe condanne, il pubblico è rimasto muto. Solo dal banco dei parenti degli imputati si è levato un urlo della moglie di Eligio Turi, che gridava parole incomprensibili. La donna è stata presa per le braccia dai carabinieri e portata fuori. Antonio Barracchia, che era impressionato, è svenuto fra le braccia della moglie. Cafagna piangeva ed appena uscito dalla gabbia ha abbracciato il figlio di sfuggita perché i carabinieri lo hanno subito condotto nel corridoio. Anche Lombardi ha fatto in tempo ad abbracciare il fratello, mentre sua moglie seduta in aula piangeva in silenzio. Impassibili sono rimasti in gabbia invece gli imputati Del Carmine e Turi.

Un provvedimento « fulmineo »

Un comitato indagherà sui vermi nelle sigarette

In seguito alle segnalazioni da più parti pervenute, riguardanti la presenza di « lasioderma » in sigarette messe in vendita dal Monopolio, il ministro delle Finanze sen. Trabucchi, di concerto con il ministro della Sanità sen. Giardina, ha nominato una commissione con il compito di accertare l'importanza e le cause del fenomeno denunciato e di riferire in merito nel più breve tempo posisbile, indicando le eventuali misure.

Della commissione, che e presieduta dal direttore generale dei Monopoli, dottor Pietro Cova, fanno parte il prof. Emanuele Traversa, ispettore generale medico provinciale di Roma, il professor Guido La Parola, capo del laboratorio di chimica dell'Istituto superiore di sanità di Roma, il prof. Antonio Servadi, titolare della cattedra di entomologia della Facoltà di Agraria nella Università di Padova, e il dott. Nicola Carugno, vice direttore di prima classe dei Monopoli.

Iniziato il congresso dei giornalai

Si sono aperti ieri a Roma, in un salone dell'EUR, i lavori del congresso nazionale del sindacato giornalai. Dopo un saluto del segretario del sindacato romano, Santi, è stata nominata la presidenza composta da Polan, Masi, Provedi, Gasperoni e Guerrin. Il compagno on. Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL, ha portato il saluto della organizzazione unitaria; altri saluti sono stati recati dai rappresentanti della UIL e dell'Associazione fra i romani, e dal vice presidente della Federazione Editori di giornali, Aldo Palazzi. Nel pomeriggio di ieri il congresso è continuato con la relazione del segretario generale Orlando Gabanelli e l'inizio della discussione.

Il dibattito all'O.N.U.

(Continuazione dalla 1. pagina)

estremo-orientale fatte dal governo di Pechino e la proposta di un trattato di non aggressione rivolta a tutti i paesi, Stati Uniti compresi.

Di fronte a questi numerosi impegni sta la posizione americana, assurda, che sempre più e ad un sempre più gran numero di stati appare isolata e intollerabile. Si accusa la Cina di fare una politica aggressiva, ha detto Krusciov, ma chi se non gli Stati Uniti ne minacciano le frontiere, la tengono sotto il tiro della Settima flotta, la circondano di basi militari? Per mettere fine a questa pericolosa situazione Krusciov ha esortato l'Assemblea a meditare seriamente sulla utilità, per l'ONU e per il mondo intiero, che la Cina veda restaurato il suo diritto come membro dell'ONU.

Dopo aver terminato di leggere il suo discorso, che è stato molto applaudito in molti settori dell'Assemblea, Krusciov, rivolgendosi al presidente, ha annunciato di voler dare una risposta allo intervento del delegato americano, Wadsworth, che, all'inizio della seduta aveva ancora una volta annunciato, con parole oltraggiose, l'opposizione degli Stati Uniti all'ingresso della Cina all'ONU. Ha avuto inizio così la fase del dibattito più emozionante e drammatica che l'ONU abbia mai veduto. L'oratoria estemporanea di Krusciov si è scatenata, in toni sinceri, accalorati e duri. Egli ha attaccato per circa trenta minuti, dando luogo a un « fuori programma » inaspettato ed emozionante, denso di battute polemiche, di impetuose e irruenti invettive, e terminato con un appello a « gettar via il cadavere indecente della cosidetta Cina di Cian e far entrare all'ONU il corpo ben vivo e giovane della Cina popolare ».

Replicando a Wadsworth, che aveva accusato il sindaco di Pechino di aver definito gli Stati Uniti una potenza imperialista Krusciov ha detto: « Bella scoperta! Anche i passeri sui rami sanno che gli Stati Uniti sono la maggiore potenza imperialista del mondo. Quando gli Stati Uniti protestano contro l'imperialismo, fanno pensare a quella virtuosa donzella la quale ha già avuto dodici figli illegittimi ».

Contrattaccando le accuse di Wadsworth al regime interno cinese, Krusciov si è scaldato: « Dite che il regime cinese è duro, dittatoriale; mentre in Cina si è compiuta una grande rivoluzione liberatrice. Chi sono, invece, i vostri amici? Lo sappiamo bene, chi sono. Chi è Franco, vostro amico e collega? Franco è un boia, un assassino del popolo spagnolo, ed è vostro alleato. Fate attenzione, dunque, quando accusate gli altri: guardateri nello specchio e badate a chi frequentate ».

L'invettiva antifascista contro Franco ha assunto un tono altissimo nella voce di Krusciov che faceva gesti accalorati e batteva con forza il pugno sul tavolo. L'Assemblea per metà è scattata in un applauso e per metà sembrava paralizzata dallo stupore. Il rappresentante della Spagna fascista, un individuo dall'aria lugubre e ben pasciuta, vestito di nero sedeva pallido al suo posto, annichilito. A questo punto, mentre Krusciov stava ancora lanciando parole roventi all'indirizzo dei fascisti spagnoli e greci, amici degli Stati Uniti, il presidente dell'Assemblea Boland, lo ha interrotto con voce gelida e ufficiale per dire che le ingiurie rivolte da Krusciov a un capo di stato estero erano « irricevibili » e che non sarebbero state inserite nel verbale dell'Assemblea.

Krusciov, che nel frattempo si era messo all'orecchio il microfono, ha ascoltato e ha replicato con durezza: « La vostra censura, signor presidente, non è accettabile. Perché non avete interrotto il delegato americano quando stava insultando i dirigenti della Repubblica popolare cinese? Il fatto è che qui si ha la libertà di ingiuriare i paesi socialisti, ma quando si attaccano gli amici degli Stati Uniti, allora si è censurati. Allora anche noi vogliamo dire la nostra.

Chi sono questi amici? Li conosciamo bene: il « grande genio » Si Man Ri, il « grande amico degli Stati Uniti », come hanno detto gli americani. E' stato uno strangolatore del suo popolo. E nel Viet Nam del sud? Lì tagliano la testa alla gente, ma questo agli imperialisti americani non fa nè caldo nè freddo, anzi tengono mano ai crimini che là si commettono ogni giorno contro il popolo ».

All'accusa rivolta da Wadsworth al sindaco di Pechino per aver egli chiamato Hammarskjoeld uno « strumento dell'imperialismo », Krusciov ha replicato: « Anche questa è nuova. Hammarskjoeld sa meglio di ogni altro che cosa ha fatto nel Congo, rappresentando il potere degli imperialisti e dei colonialisti ».

Krusciov ha poi detto che i cinesi hanno pienamente ragione di rivendicare l'isola di Formosa, che è cinese. « Non vogliamo interferire negli affari interni cinesi — egli ha esclamato — ma vi assicuro che se fosse stato in noi da un pezzo avremmo spazzato via dalla faccia della terra l'ignobile governo fantoccio di Cian Kai-scek e non ne avremmo lasciato neppure la traccia ».

Qui, il discorso di Krusciov è tornato ad essere particolarmente caldo quando, accusando di ipocrisia gli americani per le loro belle parole nei confronti dei popoli di colore, ha toccato lo scottante tasto nei negri in America. « Qui — ha detto — i negri li linciano, i loro bambini non possono andare a scuola con i bianchi, li cacciano via dai ristoranti e dagli alberghi. Questa è la vostra politica nei confronti degli uomini di colore! Altro che « affetto per gli africani! ». Voi fate una politica razzista, di discriminazione, e poi andate a parlare di una vostra politica di giustizia e di aiuto ai popoli coloniali! ».

Tornando a parlare delle accuse rivolte dai cinesi ad Hammarskjoeld, che secondo Wadsworth rendono impossibile l'ingresso della Cina all'ONU, Krusciov ha esclamato: « E allora, perchè non espellete anche noi dall'ONU? Noi abbiamo detto e diciamo le stesse cose. Il fatto è che l'ONU non può continuare ad agire come se rappresentasse solo un gruppo di Stati e non lo intero mondo. Che ne direste se noi e tutti i paesi socialisti uscissimo dall'ONU e facessimo la nostra propria ONU? Sarebbe, secondo voi, una cosa positiva? No, noi non vogliamo questo. Non lo vogliamo perchè questo non sarebbe fare un organismo di nazioni unite ma due organismi di nazioni divise, blocco contro blocco. Ma se continueranno ad agire così, le Nazioni Unite finiranno per scavarsi la fossa, e non rappresenteranno più tutto il mondo. E' per questo, ha concluso Krusciov, perchè noi vogliamo che l'ONU rappresenti davvero tutto il mondo, che noi chiediamo l'ammissione della Cina ».

Il discorso di Krusciov, come si diceva all'inizio, ha fortemente impressionato e scosso l'assemblea. A parte la sua drammaticità, è certo che per la prima volta all'ONU si è posto, come si diceva prima, il problema dell'ammissione della Cina come una necessità politica urgente, per dare un contenuto preciso e stabile alle decisioni che l'ONU potrà prendere, oggi o in prospettiva, per assicurare la pace nel mondo.

In questa impostazione Krusciov è stato seguito anche oggi dai neutrali. E' stato il Nepal a chiedere in apertura di seduta, che la Assemblea respinga le raccomandazioni del « comitato di presidenza », mentre la Guinea ha chiesto che i rappresentanti della cricca di Cian Kai-scek siano esclusi fin da ora e siano accolti al loro posto quelli della Repubblica popolare cinese. La delegazione della Guinea ha presentato un emendamento scritto in questo senso, nel quadro del dibattito sull'iscrizione della questione della rappresentanza cinese.

Il rappresentante dell'Indonesia, Sikardjio Wirjopranoto, ha dichiarato a sua volta che quella dell'iscrizione nell'agenda è « una questione che attiene alla libertà di discussione, che all'ONU deve sussistere in pieno ». « Non discutere il problema — ha detto — significa negare a trentotto paesi, ammessi a far parte dell'organizzazione dopo il 1950, cioè da quando, di anno in anno, si è sempre deciso di differire ogni discussione al riguardo, di esprimere liberamente il loro punto di vista sulla questione. Nè è convincente l'affermazione secondo cui il problema dell'ammissione della Cina non dovrebbe essere discusso a causa della sua natura controversa. Molti sono gli argomenti potenzialmente esplosivi che vengono qui in discussione e noi non possiamo consentire che si usino due pesi e due misure ».

Il discorso di Krusciov, inaspettato e rigoroso come è stato, ha rappresentato naturalmente il clou della giornata di oggi, che peraltro è stata interessante anche per altri fatti: incontro di Nehru con Sukarno, col premier neozelandese, Nash, e con Gomulka; annuncio che il premier indiano parlerà lunedì alla ripresa del dibattito; rinvio della partenza di N'Kruma, ecc.

Oggi Eisenhower è rientrato a Washington, dove domani incontrerà Macmillan, reduce dall'incontro dell'altro ieri con Krusciov. Non è dato sapere se il discorso di Krusciov di oggi sarà preso in esame dai due. Certo è che il duro attacco alla politica americana, la subordinazione netta di ogni possibilità di successo delle conversazioni sul disarmo al chiarimento politico della reale volontà americana di creare le condizioni per la pace, mettendo fine al veto contro la Cina, sembrano creare un nuovo e più alto momento nella polemica di questi giorni. Tanto più, si osservava oggi, in quanto sulla questione del riconoscimento della Cina, come è noto, la politica inglese e quella americana sono divergenti e non sarà facile a Macmillan evitare l'argomento posto con tanta franchezza pregiudiziale da Krusciov.

E' certo, comunque, e i giornali di oggi lo dicevano in maniera trasparente, che la mossa compiuta ieri dai cinque neutrali di chiedere un incontro fra Eisenhower e Krusciov, « ha messo fortemente in imbarazzo la Casa Bianca », come scriveva il New York Times. Lo stesso giornale, in una corrispondenza da Washington, affermava che nella capitale americana il gesto di Nehru è stato considerato una « amara sorpresa », poichè esso crea gravi difficoltà agli americani. Se essi, infatti, respingeranno l'invito dei neutrali per un incontro Eisenhower-Krusciov, scriverà apertamente il giornale, il loro gesto sarà fortemente impopolare.

Twining: « Meglio un mondo atomizzato che comunista »

NEW YORK, 1. — Il generale Twining ha lasciato la carica di capo del comitato degli stati maggiori americani per motivi di salute. Parlando davanti alla « Associazione industriale per la sicurezza nazionale » che raggruppa gli industriali che lavorano per la guerra, il generale ha incitato ad intensificare la corsa agli armamenti ed ha aggiunto testualmente: « Un mondo atomizzato non sarà confortevole, ma a mio parere è preferibile ad un mondo comunista ». Queste dichiarazioni criminali dimostrano a che punto di aberrazione sono giunti i circoli militari statunitensi nella loro politica bellicista.

Consegnato all'ONU un documento della Volkspartei

NEW YORK, 1. — I tre rappresentanti della Volkspartei che si trovano a New York hanno consegnato oggi al segretario generale aggiunto delle Nazioni Unite, Andrew Cordier, un appello che dice: « I rappresentanti liberamente eletti dal popolo sudtirolese al parlamento italiano, nel Consiglio provinciale e nei Comuni della provincia di Bolzano, confidano nella forza del diritto ed esprimono la ferma convinzione che la questione dell'Alto Adige troverà davanti all'ONU una giusta e rapida soluzione nello spirito dello statuto delle Nazioni Unite ».

L'appello è sottoscritto da: 5 parlamentari sudtirolesi, da 15 consiglieri provinciali e da rappresentanti dei 111 comuni sudtirolesi.

Il documento è stato consegnato dal senatore Luis Sand e dai due vicepresidenti della Suedtiroler Volkspartei, l'assessore Alfons Benedikter e il dr. Friedrich Volgger.

La Nigeria è sovrana

Entusiasmo a Lagos per l'indipendenza

Ammainata la bandiera dell'Union Jack

LAGOS, 1. — La Nigeria è diventata un paese indipendente alla mezzanotte. La proclamazione dell'indipendenza è avvenuta nel corso di una cerimonia svoltasi a Lagos alla presenza di numerose delegazioni straniere e di una folla immensa che ha salutato con entusiasmo il momento in cui è stata ammainata per sempre la bandiera britannica dell'« Union Jack » e sono stati issati sul pennone i colori verde e bianco della Nigeria.

La principessa Alessandra di Kent, ha letto il telegramma di Elisabetta II che accoglie nel Commonwealth il nuovo Stato sovrano ed ha consegnato al primo ministro del governo federale della Nigeria gli strumenti costituzionali che sanciscono l'indipendenza del paese, dopo quasi un secolo di dominazione coloniale britannica.

Una salva di applausi ha salutato l'apparizione di « Zik » cioè il presidente Nnamdi Azikiwe, uno dei maggiori fautori dell'indipendenza nigeriana.

Nel centro della città, intanto, si ballava per le strade al suono di bande e orchestre. C'era musica di tutti i generi per tutti i gusti: ma dominava su tutto il gigantesco tam tam africano.

CARTE da PARATI ESTERE
A SERI ACQUIRENTI INVIAMO BELLISSIMO CAMPIONARIO — SCRIVERE
GUIDO SANTILLI
Via Orazio Antinori n. 7
Telef. 597.235
Spedizioni espresso